



Con il Patrocinio di



**SAN LAZZARO**  
DI SAVENA



ANCeSCAO

# ALLA TERRAZZA

Commissione Cultura

## QUARTO FILM SUL TEMA

scelto per quest'anno

*"IL RAPPORTO DELL'UOMO CON LA NATURA"*

# GIOVEDÌ 11 MAGGIO

ORE 20:30

**"TRACKS"**

-ATTRAVERSO IL DESERTO-

Tratto da una storia vera del 1977

Film Australia 2013 (112 min.)

REGIA: JOHN CURRAN

CAST: Mia Wasikowska, Adam Driver

PER CHI LO DESIDERA

**"APERI-CINEMA" ALLE ORE 20:00**

SARANNO DISPONIBILI STUZZICHINI E BEVANDE

è necessario prenotarsi

Quota di € 6,00

## QUALCHE COMMENTO AL FILM

La storia è vera: racconta la traversata del deserto centrale australiano, da Alice Springs all'oceano indiano (2700 km) fatti a piedi nel 1977 da Robyn Davidson, assieme a tre cammelli ed al suo cane.

Questa volta, ad affrontare una natura selvaggia ed inospitale, è una ragazza di 25 anni: l'esperienza di solitudine estrema è sempre la stessa, ma cambiano l'ambiente, un deserto arido ed apparentemente quasi privo di vita, e le difficoltà da affrontare, il sole, il caldo, l'arsura.

Robyn decide di affrontare questa durissima esperienza in una sorta di sfida al suo tragico passato, ma soprattutto come risposta alla mancanza di concretezza dei coetanei ed alla vita immobile dei pochi amici.

Inoltre, in questo racconto, la sfida alla natura selvaggia finisce bene: probabilmente perché Robyn si è preparata, cercando per ben due anni di allenarsi e di prendere confidenza con l'ambiente dell' "outback" (il retroterra australiano, già abbastanza "desertico"), ma forse anche di farsi più esperienza di un efficace rapporto con gli animali che doveva incontrare e che la dovevano accompagnare.

Elemento determinante per eliminare, o ridurre, la paura dell'ignoto e della solitudine, che è spesso ragione di fallimento di queste avventure, come abbiamo visto nel film precedenti.

La vera motivazione di questo viaggio, per quanto appaia evidente, ma non è mai espressa chiaramente: a chi domanda "perché?" lei risponde con un laconico "perché no?".

Forse bisogna tentare di fare una sorta di riflessione, di sicuro parziale ma necessaria, sui diversi aspetti di questo tema. Questo è l'ultimo film che, almeno per quest'anno, ha cercato di far vedere qualche aspetto di questo complicatissimo rapporto tra uomo "civilizzato" e natura selvaggia.

Anzitutto sulle differenti motivazioni iniziali per la scelta di vivere questa avventura: una vita intera pienamente e felicemente vissuta nella taiga (*Dersù Uzalà*), una decisione ideologico-filosofica, per sperimentare da solo un ambiente duramente selvaggio ed ostile (*Into the wild*), una assoluta casualità dovuta ad un incidente aereo (*Cast away*), una scelta precisa e coraggiosa, ma non chiaramente espressa (*Tracks*). Tante diverse ragioni portano a scelte di vita simili, ma spesso succede che i modi di essere che ne conseguono portino a conclusioni differenti: preparazione, esperienza e conoscenza delle regole sono molto utili, ma non sufficienti ad affrontare il "cuore di tenebra" della natura selvaggia.

Poi sugli aspetti comuni: per tutti, la mancanza di ogni protezione rende la vita quotidiana un impegno pesante e la sopravvivenza l'unico scopo, così differente dalla vita civile da creare le premesse per l'emergere di condizioni psicologiche rischiose; ad esempio è la assoluta solitudine a creare un impatto significativo a chi è continuamente connesso e vive una società virtuale; un'altra evidenza comune è che l'ambiente selvaggio, cioè completamente "naturale", fa sì che si sia quotidianamente affidati alla casualità, senza alcuna preferenza per esseri più o meno evoluti.

Se sarà possibile, forse sarebbe utile un breve scambio di opinioni su questo tema, che, al di là di ogni "romanticismo", è stato la causa ed il modo per l'evoluzione dell' *homo sapiens*.